

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

**Riforma degli statali:
dirigenti «a termine»**di **Enrico Marro**

Primo via libera alla riforma dei dirigenti pubblici: dal dirigente a vita alla rotazione degli incarichi, con la possibilità che i meno meritevoli perdano il posto o siano retrocessi. a pagina 44

Statali, arriva il dirigente «a termine» Tagliate le Camere di commercio

Via libera dal Consiglio dei ministri ai decreti della riforma Madia. Incarichi a scadenza

ROMA Primo via libera alla riforma dei dirigenti pubblici e delle Camere di commercio. Il consiglio dei ministri ha approvato ieri quattro schemi di decreto legislativo in attuazione della riforma della pubblica amministrazione. «Il mondo cambia e il modello organizzativo non può più essere quello di 70 anni fa», ha detto il premier Matteo Renzi. Oltre ai due citati, che sono i più importanti, sono passati anche i decreti sugli enti di ricerca (più autonomia e sblocco delle assunzioni) e di riordino del Comitato italiano paraolimpico.

La riforma della dirigenza segna una svolta: dal dirigente a vita alla rotazione degli incarichi, con la possibilità che i meno meritevoli perdano il posto o in alternativa vengano retrocessi a funzionari. Novità che hanno suscitato l'opposizione di parte del personale, in particolare tra i dirigenti generali. Che alla fine hanno ottenuto un ammorbidimento del meccanismo di assegnazione dei nuovi incarichi. Ci sarà infatti una corsia preferenziale per gli attuali dirigenti di prima fascia. Innanzitutto resteranno in carica fino alla costituzione delle commissioni di valutazione previste dalla riforma e poi godranno di un diritto di prefe-

renza presso l'amministrazione dove lavorano rispetto al conferimento del nuovo incarico.

La riforma prevede l'istituzione di 4 ruoli unici: Stato, Regioni, enti locali, autorità indipendenti. In questi ruoli o elenchi si entrerà dopo un corso-concorso per la qualifica di «funzionario-dirigente in prova». Da questi elenchi le amministrazioni sceglieranno i funzionari che, dopo 3 anni e in seguito a una valutazione positiva potranno diventare dirigenti. Gli incarichi dirigenziali dureranno 4 anni prorogabili di 2, al termine del quale si rientrerà nel ruolo di appartenenza accompagnati dalle valutazioni ricevute, in attesa di essere chiamati per un nuovo incarico. Chi resterà senza perderà la parte accessoria del salario e subirà ogni anno un taglio del 10% della retribuzione base. Dopo 6 anni potrà essere licenziato se non accetterà di

La durata

Gli incarichi dirigenziali dureranno 4 anni prorogabili di 2, poi si tornerà al ruolo precedente

retrocedere a funzionario.

Secondo la bozza di decreto entrata in Consiglio dei ministri, tutti gli attuali incarichi dirigenziali arriveranno alla naturale scadenza. Sarebbe quindi stata accolta la richiesta dei sindacati dei dirigenti di eliminare la decadenza automatica di tutti gli incarichi sei mesi dopo la legge. Terminato il mandato, il dirigente finirà nel ruolo unico di appartenenza in attesa che le «Commissioni per la dirigenza pubbliche», organi imparziali formati da esperti, attribuiscono i nuovi incarichi con una «procedura comparativa con avviso pubblico». Si terrà quindi conto delle valutazioni sul lavoro svolto dai dirigenti: una sorta di pagella che verrà compilata con riguardo a numerosi indici di performance. La riforma delle Camere di commercio prevede invece la loro riduzione da 105 a 60 ma con meccanismi volti ad assicurare il ricollocamento del personale in esubero. I decreti passano ora all'esame delle commissioni parlamentari, del Consiglio di Stato e della Conferenza Stato Regioni per i previsti pareri. Poi torneranno in consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I decreti

● La riforma della dirigenza statale, voluta da Marianna Madia, ministro per la Semplificazione e la Pubblica amministrazione, cambierà la vita a oltre 36 mila dirigenti

● Incarichi a tempo, limiti ai rinnovi, collegamento stretto agli obiettivi e progressiva riduzione dello stipendio per chi resta senza ufficio sono alcuni dei punti del testo approvato in Consiglio dei ministri. Una rivoluzione è rappresentata dal ruolo unico, il bacino dal quale gli uffici dovranno attingere i dirigenti

Le novità**Incarichi a tempo**

Secondo la riforma della dirigenza pubblica, non ci saranno più dirigenti a vita. Verranno istituiti 4 ruoli unici: Stato, Regioni, enti locali, autorità indipendenti. Gli incarichi dirigenziali dureranno 4 anni prorogabili di 2, al termine del quale si rientrerà nel ruolo di appartenenza accompagnati dalle valutazioni ricevute, in attesa di essere chiamati per un nuovo incarico. Chi resterà senza perderà la parte accessoria del salario e dopo sei anni potrà essere licenziato se non accetterà di retrocedere a funzionario.

Corsia preferenziale

I dirigenti generali (fascia di vertice della dirigenza) avranno, «fino ad esaurimento» dei posti, un «diritto di preferenza» nell'assegnazione degli incarichi presso l'amministrazione dove hanno prestato finora servizio, sempre che non abbiano riportato valutazioni negative sul lavoro svolto. A tutti i dirigenti attuali dovrebbe essere garantito di restare in carica fino alla scadenza del loro incarico. Poi finiranno nel ruolo unico di appartenenza. Gli incarichi saranno attribuiti da Commissioni indipendenti di esperti.

La riorganizzazione

Un secondo schema di decreto attuativo della riforma Madia prevede la riorganizzazione delle Camere di commercio, basata su un drastico taglio delle stesse, che dovrebbero scendere da 105 a 60. Il provvedimento vuole comunque assicurare il ricollocamento del personale in esubero. Sarà infatti la stessa Unioncamere, l'ente pubblico che rappresenta il sistema camerale, a dover definire entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto (che ora va ai previsti pareri e poi tornerà in consiglio dei ministri) il piano di razionalizzazione.

